



UFFICIO CATECHISTICO DIOCESI CUNEO-FOSSANO

LA PREGHIERA DEL CRISTIANO CATECHISTA

Incontro catechisti della diocesi di Cuneo –Fossano

Città dei ragazzi, 04.03.2024

- Viene spontaneo il collegarsi alla giornata vissuta a Sant'Anna di Vinadio, il 9 settembre scorso. Abbiamo riflettuto sulla spiritualità cristiana del catechista, come spiritualità che cura e si prende cura. Questa sera non cambiamo discorso, ma cerchiamo di approfondire un aspetto della spiritualità, che non è il tutto, ma sta alla sorgente della spiritualità, cioè la preghiera.
- Parto da una domanda e poi mi fermerò su due aspetti della preghiera.
 1. Che cosa intendiamo dicendo che la preghiera è dono.
 2. La preghiera respira con due polmoni complementari:
 - la preghiera personale,
 - la preghiera liturgica (Eucaristia).Mi fermerò più a lungo su questo aspetto.



La domanda alla quale sapete rispondere anche voi è semplice, ma non ovvia: **perché la preghiera è un dono essenziale per il catechista?** (per ogni credente).

Lo dico prima con l'esempio di un amico che è stato campione italiano di bocce.

Io catechista (non è un modo retorico di esprimermi) sono chiamato a testimoniare e parlare del Vangelo per esperienza, non per sentito dire soltanto. Solo se vivo un'esperienza, una relazione viva con Gesù nella mia vita quotidiana, ne parlo con convinzione e con passione.

Con tutte le fatiche nel credere, nel vivere ciò in cui credo e quindi senza idealizzazioni, ma perché sono abitato da un Tesoro che dà significato e gusto a tutta la mia vita, ne divento testimone. Certo ho bisogno di prepararmi, formarmi, ho bisogno di strumenti, ecc. Ma in tutto questo io vivo un'amicizia di fede con Gesù. E questo diventa visibile.

La preghiera fa calare il dono della fede nel nucleo di me stesso e questo penetra in tutto ciò che vivo e sono. Dunque, anche quando vivo la missione del catechista.

1. LA PREGHIERA È DONO DA IMPLORARE, DA IMPARARE, DA PRATICARE



È troppo sbrigativo pensare: *“Beato chi ha il dono della preghiera, ma io non ho questo dono e sono più portato al fare”*.

Il dono di Dio è certo diverso per ognuno e per le diverse vocazioni, ma la preghiera è un dono aperto a tutti.

Dio cerca un dialogo con ogni uomo e donna della terra.

Che cosa significa che è un dono? Almeno quattro cose:

- È sempre Dio che prende l’iniziativa e mi offre comunione, parla e ascolta. Avete presente quando i bambini bisticciano? Puntualmente uno o entrambi dicono: *“Ha cominciato lui!”*. Nella preghiera comincia proprio sempre Lui, Dio.
- La preghiera è resa possibile solo grazie alla presenza dello Spirito Santo che è in noi fiducia e comunione. Quale stupore, quando prendiamo sul serio questa realtà. Se non ci affidiamo umilmente a Lui, noi non sappiamo pregare. Lo Spirito ci unisce a Gesù, via al Padre, e ci fa pregare da figli. Dono immenso del Battesimo!
- Anche nella preghiera più solitaria e intima, la mia preghiera è sempre in rete (usiamo la parola) con tutta la Chiesa. Siamo Famiglia, siamo Corpo, e la mia preghiera respira sempre nel clima di tutti quelli che credono in Cristo. San Paolo direbbe: i santi (= cristiani) della terra e del cielo. Anche se non lo percepiamo ogni volta che ci fermiamo a pregare,

siamo sostenuti dalla preghiera degli altri, più di quanto immaginiamo. E questo è un gran dono.

- La preghiera è dono perché Dio ce la offre per dare qualità filiale e fraterna alla nostra vita. Possiamo vivere ogni cosa con Lui, non siamo orfani, abbandonati a noi stessi. La preghiera ci è donata per la nostra gioia, non per appesantire le nostre giornate! Quando parliamo troppo della preghiera come dovere, prendiamo una direzione che rischia di sfigurare il dono di Dio.



“Signore, insegnaci a pregare”, hanno chiesto un giorno gli apostoli a Gesù. Mi viene da dire che Gesù si aspettava questa richiesta e deve aver gioito immensamente, rispondendo. Possiamo unirci agli apostoli e chiedere questo dono allo Spirito che in noi è il grande educatore alla preghiera.

La preghiera è un dono che si implora e che si impara, e si impara tutta la vita. Non mancano buoni libri ed esperienze che aiutano, ma come sappiamo: è pregando che si impara a pregare, come studiando si impara a studiare, lavorando si impara a lavorare.

2. LA PREGHIERA RESPIRA CON DUE POLMONI COMPLEMENTARI

I due polmoni sono la preghiera personale e quella comunitaria, liturgica, con al centro l’Eucaristia.

Preciso solo che la preghiera comunitaria raccoglie la liturgia, ma anche la preghiera in famiglia e altre forme di veglia attorno alla Parola, ecc. Io mi fermerò a dire qualcosa sull’Eucaristia domenicale che è il **sole** di tutta la preghiera. Attenzione però a non eliminare tutto il resto.

Si potrebbe pensare, ma spero che non siano molti, che la preghiera personale non sia così necessaria. Con l’Eucaristia abbiamo il massimo e il meglio del rapporto con Dio: la **sorgente** e la **vetta**.



Lo vedrete anche scritto sul fronte dell'altare, dove andremo a pregare. Nell'Eucaristia non c'è tutto? L'Eucaristia è senza dubbio l'espressione più sublime della preghiera come Chiesa, ma il problema serio è: io, proprio io, come partecipo? Mi nutre profondamente? Posso dire onestamente che mi sta trasformando nella direzione del Vangelo?

Ecco il senso della preghiera personale: per una partecipazione fruttuosa alla preghiera del "noi" è vitale, essenziale, che io mi fermi davanti al Signore e apra la mia vita a Lui e mi apra alla sua Parola di Grazia. Nessuno può farlo al mio posto, perché la mia vita è unica come la vita di ognuno, e Dio ci raggiunge per un dialogo a tu per tu. Mi chiama a dargli del tu e Lui mi dà del tu. Complementarietà... cioè, la preghiera personale mi apre all'incontro con il Signore e mi apre a incontrarlo insieme a fratelli e sorelle credenti nel celebrare l'Eucaristia. La comunità che celebra non è una massa anonima, è un popolo, un corpo, di singoli volti e singoli nomi.

Solo se mi fermo a pregare personalmente, prendendo in mano la Parola e la mia vita, saprò portare la mia vita reale all'Eucaristia e saprò ascoltare con frutto la Parola che viene proclamata.

A sua volta l'Eucaristia plasma la mia preghiera personale. Non la lascia cadere nel soggettivismo, la educa al ricevere il dono gratuito di Dio, la forma a dare valore ai segni, alle relazioni, al corpo, ecc.



A questo punto, ancora due riflessioni che possono aiutarci a crescere: una sulla preghiera personale e una sull'Eucaristia della domenica.

a. Una preghiera che aderisce alla mia vita di oggi

Attenzione, non sto invitando alla preghiera "fai da te".

Ci sono per tutti e per sempre dei pilastri che reggono la preghiera cristiana e rimangono: Il Vangelo, i Sacramenti, il buon senso, la Chiesa...

Ma a partire da questi riferimenti la preghiera per essere vera deve aderire alla mia vita reale di oggi, non di un'altra persona e non la mia vita di tre anni fa. La mia vita di oggi:

- secondo la mia vocazione,
- il lavoro e le responsabilità che mi sono richieste,
- le precise relazioni che vivo in famiglia e fuori,
- lo stato di salute che mi trovo a vivere,
- i desideri, le preoccupazioni, il tempo che devo gestire, ecc.



Sembra una cosa ovvia, chi non sa questo? Eppure, non è così ovvio vivere il rapporto con il Signore in modo così incarnato nell'oggi. Partire da ciò che sono, da ciò che vivo, e andare al Signore, aprirmi a Lui con la realtà che mi costituisce. Certo, non devo fermarmi a me stesso, altrimenti non prego, ma cerco il suo volto, la sua presenza, muovendo dal tessuto di ciò che sono e vivo. Dio mi incontra non nei sogni, non nelle idee, ma nella vita, fatta di sogni, idee, paure, lavoro, limiti, relazioni, e così via.

La preghiera è un dono dinamico che cambia con la vita. La stessa persona prega in modi diversi da ragazzo o ragazza, da giovane, da innamorato, da sposato, genitore ... anziano. Se la preghiera è sempre identica, non si è incarnata nella vita.

- Un semplice suggerimento: un modo aderente al mio oggi quando mi fermo quel quarto d'ora o mezz'ora a pregare è chiedermi: che cosa sto vivendo in questo momento? Partendo da qui imploro lo Spirito per aprirmi al Signore, a ringraziare, affidare, ascoltare, ecc.

b. Riscoprire la centralità dell'Eucaristia domenicale

È un appuntamento troppo decisivo per la nostra fede! Non perché è un precetto, ma perché è l'incontro con il Tesoro della nostra fede: il celebrare e far comunione con il Signore Risorto! Non è un dettaglio, come dire quattro misteri del rosario invece di cinque.



Nell'Eucaristia si tratta del nutrimento vitale della fede vissuto nella Chiesa. Qui si forma o sbiadisce la nostra identità di discepoli di Gesù.

I cristiani dei primi secoli che rischiavano la vita se venivano sorpresi a celebrare l'Eucaristia, non erano sprovveduti. È che non potevano fare a meno di riunirsi intorno al Risorto per nutrirsi della Parola e del Pane di vita che li fortificava come discepoli del Signore.

Quando percepisco, almeno un poco, che all'Eucaristia porto la mia povera vita e ricevo la vita stessa di Gesù, il suo amore, la sua fiducia nel Padre, per vivere con Lui e di Lui lungo la settimana, non mi privo più di questo appuntamento settimanale. Allora faccio esperienza del Signore (senza effetti speciali, ma in modo reale) e gusto la bellezza della mia fede. Ne divento testimone anche come catechista.

Ripeto (è il mestiere di noi anziani!) due indicazioni date già a Sant'Anna a settembre.

⇒ Leggiamo e meditiamo qualcosa che ci aiuti a comprendere il dono dell'Eucaristia. "Formazione" è ormai una parola chiave in ogni campo. In Diocesi non mancano i cammini formativi per vivere e testimoniare la fede.

⇒ Le quindici catechesi di Papa Francesco sulla Messa, dal novembre 2017 ad aprile 2018: sono semplici e ricche.

⇒ Luis Alonzo Schoekel, "L'Eucaristia", 2004, Ed. ADP

• Non improvvisiamo l'Eucaristia della domenica": o personalmente, o meglio come famiglia o un piccolo gruppo... fermarsi mezz'ora in preghiera sulla Parola di Dio della domenica in clima di Lectio, come renderebbe fruttuosa la celebrazione!



Traccia per il momento di preghiera in chiesa

- Canto allo Spirito
- Prendo contatto con me stesso/a e con ciò che sto vivendo: lo consegno al Signore.
- Momento di ascolto, sulla Parola di Dio di ieri, 3^a domenica di Quaresima. Qual è il messaggio che più vi ha parlato?
- Affido uno per uno i ragazzi del catechismo e ringrazio per l'opera dello Spirito in loro.
- Canto di conclusione.

